

«La ripresa? Qui ancora non c'è E adesso crollano gli investimenti»

Presentato il rapporto 'Trend Marche' su piccole imprese e artigiani

Sara Ferreri

■ JESI (Ancona)

«IL 2017? E' cominciato come era finito l'anno precedente: con un'emorragia di imprese che sembra non finire mai». A dirlo il rapporto 'Trend Marche sull'Artigianato e le Piccole Imprese', presentato nella sede di Ubi Banca con il XXI Rapporto sull'Economia globale e l'Italia: Globalizzazione addio?. Se nell'ultimo trimestre dell'anno scorso nelle Marche 3.023 aziende hanno cessato l'attività contro 1.976 iscrizioni, tra gennaio e marzo di quest'anno sono state 4.233 quelle che hanno gettato la spugna. E non sono bastati i quasi 3mila neoimprenditori a invertire una tendenza negativa che si protrae da quasi un decennio. Dati illustrati da Ilario Favaretto, ordinario all'Università di Urbino, Gian Luca Gregori, pro Rettore della Politecnica delle Marche e Giuseppe Russo, direttore del Centro Studi Einaudi.

«Nelle Marche si assiste a una riduzione della classe media: è scivolata per il 90% nella povertà». «Ma la previsione del Pil 2017 (più 0,7%) italiano fatta dal Fondo monetario internazionale potrebbe essere rivi-

sta al rialzo – evidenza nel rapporto Mario Deaglio, docente all'Università di Torino -. I segnali di ripresa sono più diffusi: l'agricoltura è diventata la prima in Europa, le esportazioni e la stessa occupazione sono in crescita. Tuttavia non si vede ancora la ripresa degli investimenti immobiliari. Devono riaprire i cantieri». Nelle Marche invece calano le aziende tradizionali e crescono quelle innovative e dei servizi. Tra gennaio e marzo 2017 hanno cessato l'attività 4.233 imprese e hanno aperto i battenti in 2.966, con un saldo negativo di 1.267 unità. Prosegue il processo di ammodernamento e ristrutturazione del tessuto di imprese della regione: le società di capitali che sfiorano ormai quota 40mila imprese registrate (un quinto del totale). Il calo di imprese riguarda tutta la regione: da Macerata (-337) e Pesaro Urbino (-311). La provincia di Ancona perde 298 aziende, Fermo 187 e Ascoli 134. Cala il fatturato e crollano gli investimenti. Per le piccole imprese il 2016 è stato un anno da dimenticare. Secondo l'Osservatorio Trend Marche, i ricavi sono diminuiti dello 0,9% dopo che nell'anno precedente erano aumentati del 3,9. Que-

sto soprattutto per effetto della diminuzione del fatturato conto terzi (-2,9%). [QN11FIRMADAT]

«A PREOCCUPARE, in prospettiva futura, non è tanto la contrazione dei ricavi – ha precisato Favaretto – quanto il crollo degli investimenti che in 12 mesi sono scesi del 40,7%. In territorio negativo anche le spese per consumi (-8,6%) il che significa che anche la produzione ha perso colpi. Resta positiva solo la dinamica delle spese per le retri-

DATI IN CHIAROSCURO

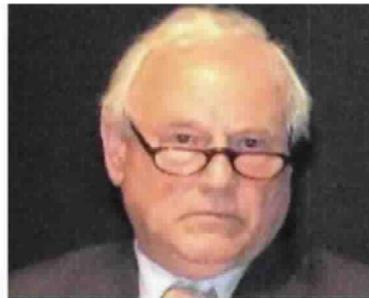
«Classe media scivolata nella povertà». «Registrata innovazione più della media»

buzioni (+2,8%) ma nel 2015 avevano avuto un balzo in avanti del 15,7». Il calo è nei servizi e nelle costruzioni, mentre i ricavi nel comparto manifatturiero salgono dello 0,2%. Nel terziario, bene i trasporti, ristorazione e turismo. «Nelle Marche – ha sostenuto Gian Luca Gregori – gli artigiani sono i principali attori dei processi innovativi».



**Nunzio
Tartaglia**

Il 2016 è stato in Italia il secondo anno di ripresa economica. Purtroppo le Marche sembrano non allineate a questo trend



DOCENTE Ilario Favaretto

